

**Giovedì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Libro della Sapienza 7, 22 - 8, 1****Luca 17, 20 - 25****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

**2) Lettura: Libro della Sapienza 7, 22 - 8, 1**

*Nella sapienza c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra e governa a meraviglia l'universo.*

**3) Commento <sup>9</sup> su Libro della Sapienza 7, 22 - 8, 1**

● "Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione... Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!". Gesù ci chiama ad una vigilanza costante e piena di pace, per riconoscere la luce e l'amore di Dio nelle cose ordinarie, quotidiane. Gesù è lui stesso il regno di Dio in persona apparentemente era un uomo come gli altri, non manifestava la sua gloria di Figlio di Dio, eppure è venuto dal Padre per insegnarci la via della sapienza. Egli stesso è la Sapienza!

Già i saggi dell'Antico Testamento avevano riconosciuto che la sapienza non è dagli uomini, ma ha qualcosa di divino: "Spirito intelligente, santo, unico, molteplice, penetrante...". E ancora: "Emanazione della potenza di Dio, riflesso della luce perenne". Luce intellettuale quindi, che penetra ogni cosa, ma anche luce spirituale, che è molto di più, che fa conoscere le persone, mette in rapporto con Dio stesso e, "entrando nelle anime sante, forma amici di Dio". Già questa è una rivelazione molto preziosa; la nostra vita intellettuale è una certa partecipazione alla vita divina.

Nel Nuovo Testamento essa è completata e superata dalla rivelazione di Gesù, Sapienza divina che illumina tutte le circostanze della vita umana e ci fa vivere in rapporto totale con Dio. Non soltanto "emanazione della potenza di Dio", ma, come si esprime la lettera agli Ebrei, "irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, che sostiene tutto con la potenza della sua parola" (1,3). Ecco il dono di Dio, il regno di Dio in mezzo a noi: se stesso.

Ma bisogna accoglierlo dentro di noi, compiendo così l'ardente desiderio che Gesù ha espresso nella sua preghiera al Padre prima della passione: "Io in loro e tu in me... perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

● "La Sapienza È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà". (Sapienza 7, 2-26) - Come vivere questa Parola?

È molto bello e consolante (oltre che poetico) dire che la sapienza è "profumo della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'onnipotente". Significa che l'onnipotenza di Dio non solo

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

esprime in tutta verità la gloria di Lui onnipotente nell'agire ma anche vuole farci intendere che questa onnipotenza è amabile gradevole al nostro pensiero e al nostro cuore come un preziosissimo profumo.

A volte qualcuno, che non ha familiarità con la Parola di Dio meditata e pregata, prova un senso di paura, e rifiuta quella forza immensa che teme possa schiacciarlo, distruggerlo.

Oppure tira via frettolosamente, come se questa l'espressione fosse solo un ammennicolo descrittivo.

Proviamo invece a pensare come è dolce, come è soave percepire coi sensi spirituali questo effluvio dell'Onnipotente Iddio, la cui identità di fondo è amore infinito.

Davvero nulla di contaminato c'è in questa emanazione genuina della gloria di un Padre che - lo sappiamo dal Vangelo - ci ha fatto dono del Figlio suo che ci ha liberati dal peccato e dalla morte accettando di morire per noi.

Qualcuno ha detto: Niente ha un profumo più intenso e puro di colui che lo emana perché in Lui fiorisce un amore vero profondo, tutto donato.

Certo e qui che la bellissima immagine del profumo emanato dalla gloria di Dio si salda con l'immagine della luce: quella che rispecchia l'agire di Dio all'insegna della sua infinita bontà.

Educarci a coltivare i sensi spirituali affinando anche i sensi del corpo, ci porterà a una intensità pura e bella del vivere, anche dentro il nostro quotidiano.

O Padre celeste, aprimi sempre di più alla "sapienza" di quello che Gesù tuo Figlio è venuto a insegnarci. Che io non senta mai il suo Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa come un pesante fardello, ma come un profumo e una luce che rendono veri buoni e belli i miei giorni a tua gloria Signore.

Ecco la voce di un Teologo Pastore Bruno Forte (arcivescovo di Chieti Vasto): "La via della bellezza si offre come la forma meno inadeguata per esprimere sia la vicinanza del Dio infinitamente lontano, sia la trascendenza del suo essere più intimo a noi di noi stessi".

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Luca 17, 20 - 25**

*In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 17, 20 - 25**

● In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». (Lc 17, 20-21) - Come vivere questa Parola?

I farisei pensavano che il Regno di Dio potesse arrivare solo dopo che la gente fosse giunta alla perfetta osservanza della Legge di Dio. Per loro, la venuta del Regno, sarebbe stata la ricompensa di Dio al buon comportamento della gente, e il messia sarebbe venuto in modo ben solenne come un re, ricevuto dal suo popolo. Gesù dice il contrario. La venuta del Regno non può essere osservata come si osserva la venuta dei re della terra.

Anche i discepoli, si attendevano che il Regno di Dio giungesse in modo spettacolare e per questo domandavano, come i farisei, «Quando verrà il Regno di Dio?»

Gesù non risponde dando loro una data e un'ora precisa, ma inverte il modo di vedere le cose dicendo che il Regno è già tra noi e che dobbiamo solo attendere il ritorno del Figlio di Dio.

Per Gesù, il Regno di Dio è venuto già! È già in mezzo a noi, indipendentemente dai nostri sforzi o meriti.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

Il Regno di Dio è già tra noi, nella santità di tutti i giorni, nella santità della vita ordinaria, nella semplicità e nella croce quotidiana di tante persone che portano avanti la famiglia; genitori che curano i figli, giovani e bambini che scoprono la bellezza della vita e curano il proprio cuore per non perdere la gioia, tanti uomini e donne che lottano con la forza della fede per costruire una cultura di vita e di pace, tanta gente coraggiosa che, nonostante la sofferenza, continua a sorridere e a camminare seminando vita.

Signore Gesù, aiutaci ad aprire gli occhi, le orecchie, la mente e il cuore alla fede per intravedere la tua presenza salvifica e santificante perché il regno di Dio è qui fra noi.

Ecco la voce di Papa Francesco (25 ottobre 2016): Il Regno di Dio è come una madre che cresce e feconda, si dona se stessa perché i figli abbiano pasto e abitazione, secondo l'esempio del Signore. Oggi è un giorno per chiedere la grazia della docilità allo Spirito Santo. Tante volte noi siamo docili ai nostri capricci, ai nostri giudizi. 'Ma, io faccio quello che voglio...!... Così non cresce il Regno, non cresciamo noi. Sarà la docilità allo Spirito Santo che ci farà crescere e trasformare come il lievito e il seme. Che il Signore ci dia a tutti la grazia di questa docilità".

- Questo brano ci dà i criteri per leggere la storia presente con gli occhi della fede. Gesù ci dice dove va a finire tutta la vicenda dell'uomo e dell'universo e ci rivela il senso del presente partendo dal suo punto di arrivo. Il fine di tutto non è la morte, ma la vita: è il regno di Dio. Esso è già presente in mezzo a noi sotto il segno della croce. Per questo sembra che vinca il male, ma in realtà è il bene che vince perdendo. Tutto sarà chiaro nel giorno del "Figlio dell'uomo": il giorno del Cristo glorioso, il compimento luminoso della storia, l'oggi eterno di Dio.

I farisei pensano il regno di Dio in termini di potere e di gloria. Ma Gesù compie la salvezza, eludendo e deludendo tutte le aspettative umane, nel mistero della sua Pasqua di umiliazione ed esaltazione. Il regno di Dio è presente nel mondo, ma per ora è nascosto. È come un seme: la sua realtà si svelerà solo in futuro, nella pianta.

Il testo mette a confronto due strategie: quella che scaturisce dalla mentalità dell'uomo e del diavolo (cfr Lc 4,5-12) e quella che viene da Dio. La prima nasce dall'attesa di un messianismo trionfalistico, regale; la seconda da un messianismo umile, umiliato e povero. Gesù sceglie la seconda, che è quella assegnatagli dal Padre (cfr Lc 3,22). Se sceglie un cammino nascosto, non appariscente, anche la venuta del regno non può venire in forma diversa. Essa non sarà accompagnata da fenomeni grandiosi in cielo e in terra, da segnalazioni spettacolari (miracoli nel sole e nelle stelle) tali da far convergere subito l'attenzione delle moltitudini verso una direzione o l'altra ("Eccolo là, o: eccolo qua").

Il regno di Dio è già all'opera con la venuta di Gesù, con la sua predicazione, con le sue scelte. Egli scaccia i demoni (cfr Lc 11,20). Satana è spodestato (cfr Lc 10,18) perché il dominio di Dio è già iniziato. Gesù compie le speranze degli uomini, che attendono il regno di Dio nel mondo, ma non secondo le loro attese, ma secondo il progetto del Padre. La presenza del regno di Dio è un mistero che può essere compreso solo mediante la fede nella parola di Gesù (cfr Lc 8,10). Ma nell'atteggiamento critico dei farisei c'è il rifiuto del giudaismo nei confronti di Cristo, della sua scelta di raccogliere i poveri, gli analfabeti, i peccatori. Secondo loro, questo non poteva coincidere con il regno di Dio. I giudei cercano miracoli strepitosi che comprovino la venuta del regno (cfr 1Cor 1,22). I falsi profeti annunciano che il Messia potrebbe apparire da qualsiasi parte (v.23) per prendere le difese dei suoi. Ma Gesù avverte che si tratta di affermazioni gratuite. Il trionfo del bene non viene con la rapidità che noi desidereremmo. Dire il contrario significa illudere la gente, ingannare.

Visto secondo l'ottica umana, Gesù va incontro a una conclusione ingloriosa della sua missione. Le sofferenze che lo attendono sono molte. Sarà rifiutato dal suo popolo e morirà umiliato sulla croce. Ma Gesù sconfitto e morto in croce riapparirà sulla scena della storia. La sua venuta è paragonata al lampo o alla folgore per la sua repentinità. Lui che ha detto la prima parola, dirà anche l'ultima. "Il giorno del Figlio dell'uomo" (v.24) è quello della sua risurrezione e del trionfo finale della sua venuta.

- «Il regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi; né si dirà: "Eccolo qui", o "eccolo là"; perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi». Sapere che il regno di Dio non attira gli sguardi significa ricollocarlo nell'orizzonte della familiarità. Le cose a noi familiari non attirano il nostro sguardo, sappiamo che ci sono, che sono lì, come il fondale affidabile su cui innestare la nostra

vita. Sembra quasi che siano invisibili, ma in realtà sono essenziali e ci si accorge di questo soprattutto quando vengono a mancare. Il regno di Dio o permea tutta la nostra normalità fino al punto da essere riscattato da una logica di emozioni, oppure esso rimane solo qualcosa di giustapposto alla vita. In questo senso non può essere indicato ma solo mostrato con la vita, esattamente come un uomo non può credere che l'amore per la propria donna è racchiudibile in un regalo, in un gioiello seppur di valore. Se questo amore non lo esprime con la propria vita a nulla serviranno le dimostrazioni esteriori. «Verranno giorni che desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, e non lo vedrete. E vi si dirà: "Eccolo là", o "eccolo qui". Non andate, e non li seguite; perché com'è il lampo che balenando risplende da una estremità all'altra del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno». Nessuno, allora, può allora arrogarsi il diritto di racchiudere il regno di Dio in qualcosa, perché esso coincide con la vita stessa. Le cose possono solo essere segno della vita, ma non sono la vita stessa. La tentazione tutta contemporanea di reagire al relativismo con ideologie rassicuranti, precise, granitiche, copre solo la costante tentazione di trovarsi davanti a chi pensa di possedere il regno ma ne possiede solo un'ombra frutto di bisogno di sicurezza. I santi, in fondo, erano certi solo di essere profondamente amati, e molto spesso hanno dovuto attraversare strade che nessuno aveva mai battuto prima. Non erano relativisti, erano realisti. I relativisti non conoscono un amore così, i santi sì.

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Nelle nostre case, ricche di tutto ma povere di amore e di preghiera, noi ti invochiamo?
- Nei nostri ospedali dove il dolore anebbia la fede e spegne la speranza, noi ti invochiamo?
- Nelle scuole e nelle fabbriche che programmano un avvenire privo di te, noi ti invochiamo?
- In un mondo ancora pieno di infelici, sfruttati e perseguitati, noi ti invochiamo?
- Nella gioia e nel dolore, nella vittoria e nel rimorso, noi ti invochiamo?
- Nella nostra comunità, quando gli slanci cedono il passo ai tradimenti e ai compromessi, noi ti invochiamo?
- Al tramonto della vita, alla sera d'ogni nostra giornata, all'alba d'ogni nostro progetto, noi ti invochiamo?

#### **7) Preghiera: Salmo 118**

***La tua parola, Signore, è stabile per sempre.***

*Per sempre, o Signore,  
la tua parola è stabile nei cieli.  
La tua fedeltà di generazione in generazione;  
hai fondato la terra ed essa è salda.*

*Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino a oggi,  
perché ogni cosa è al tuo servizio.  
La rivelazione delle tue parole illumina,  
dona intelligenza ai semplici.*

*Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo  
e insegnami i tuoi decreti.  
Che io possa vivere e darti lode:  
mi aiutino i tuoi giudizi.*